

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 71 (1999)
Heft: 5

Vorwort: Quale servizio informazioni?
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quale Servizio informazioni?

È quasi inevitabile che periodicamente i Servizi di informazione di un Paese vengano rimessi in discussione, sia per quello che hanno fatto, sia per quello che non hanno fatto e avrebbero dovuto fare. L'intelligence svizzero è finita nell'occhio del ciclone non per inefficienze nell'adempimento delle sue funzioni primarie, ma a causa di un ex capo contabile, Dino Bellasi, un mariuolo che nel goffo tentativo di scagionarsi si è inventato una serie incredibile di accuse ai suoi superiori, mettendo in dubbio la credibilità e l'operato dell'intera organizzazione. Il polverone polemico che ne è seguito, nonostante la ritrattazione da parte del funzionario, ha investito anche scopi, attività e natura dei servizi di informazione. Le inchieste in corso per appurare responsabilità penali e inadempienze amministrative sono così state accompagnate da una prima parziale risposta sul piano politico, con l'istituzione di una commissione di studio presieduta dall'ex segretario di Stato Edouard Brunner, che entro il 15 febbraio dovrà sottoporre al dipartimento un rapporto in vista di una ridefinizione dei compiti e della struttura del Gruppo informazioni dello Stato Maggiore Generale. Questo nuovo organo "ad hoc", composto da nove persone, dovrà effettuare un'analisi dei bisogni in termini di informazioni strategiche e operative, così come della loro utilità; dovrà inoltre fornire una serie di raccomandazioni al capo del dipartimento Adolf Ogi. C'è già chi, in sede politica, ha chiesto di sottrarre ai militari il servizio di informazioni strategico – chiamato per legge ad assicurare l'esplorazione permanente dei Paesi esteri – e di rivedere tutto il sistema in chiave civile, partendo dal presupposto che le minacce moderne esulano ormai dalla sfera militare. Ben inteso si può fare tutto, ma un conto è riformulare gli obiettivi, ridisegnare le competenze e abolire la suddivisione tradizionale tra la sorveglianza interna e l'informazione esterna, un altro è emarginare la componente grigioverde. Un passo in questo senso sarebbe quanto meno azzardato, soprattutto, come sembra il caso, se a monte ci sono pregiudizi, conoscenze superficiali dei problemi politico-strategici e una visione limitata delle questioni di sicurezza. Non si tratta di difendere né posizioni acquisite, né interessi corporativi. Il problema non è l'abito che indossano i funzionari addetti alla raccolta e all'analisi delle informazioni. Si tratta solo di fare in modo che l'autorità chiamata a decidere in caso di crisi attinenti la sfera della sicurezza, disponga di tutte le informazioni necessarie, raccolte e valutate secondo un determinato processo e tenendo conto dei loro molteplici risvolti. Può darsi che i militari abbiano molto da imparare e si debbano liberare da vecchi schemi. Quel che è certo è che hanno ancora molto da dare.

cap Giovanni Galli